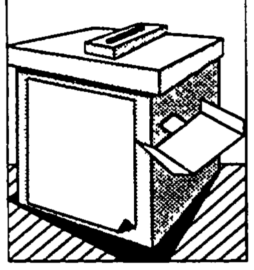

Lo scontro dei sindaci

Formentini e Dalla Chiesa si contendono i voti moderati decisivi per vincere il 20 giugno al ballottaggio Salvati e la Cederna con il candidato della sinistra Il leghista punta sulle associazioni economiche

Milano, duello in un mare di indecisi

Sfide in tv e incontri di quartiere per conquistare il «centro»

Grandi manovre verso il 20 giugno in una Milano che ancora fa fatica a schierarsi In mezzo alle batterie che appoggiano Dalla Chiesa e Formentini, mentre i due candidati si fronteggiano nei faccia faccia televisivi, c'è la palude degli astensionisti, degli indecisi, dei dubbiosi. E intanto le associazioni della Milano produttiva si riuniscono in conclave e qualcuna prende posizione

PAOLA RIZZI

MILANO C'è chi ha già deciso di andare al mare come l'architetto Vittorio Gregotti prima del 6 giugno sponsor di Borghini e ora astensionista convinto «Non mi piacciono nè la Milano di Formentini, nè quella di Dalla Chiesa Mi tengo pronto per la prossima volta». Stessa linea quella di Oreste Del Buono, che ha deciso di fare la «prova finestra» «Non mi convince la mentalità di Dalla Chiesa ma non ho nemmeno voglia di iscrivermi alla nuova associazione del vincitore Ho sempre votato ma questa volta mi metto alla finestra e guardo cosa succede» E poi, accanto agli astensionisti puri c'è la grande schiera degli indecisi quei famosi moderati centristi delusi cattolici divisi un po di qua un po di là la Dc che non sa o gesuiticamente, consiglia per bocca di padre Sorge di votare Lega per «svelare l'inganno» e mostrare che non sa amministrare non importa se ci vanno di mezzo i milanesi

Insomma sono in tanti a navigare nella palude del dubbio «Io sono davvero straziata – dice Ornella Vanoni fino al 6 giugno sostenitrice di Bassetti in una lista di «sole donne» dc – non scherzo, stanotte non riuscivo a dormire Un momento penso a Dalla Chiesa, ma sono dubbiosa su Rifondazione comunista che l'appoggia poi c'è la Lega mi lascia perplessa ma poi penso che se in Italia c'è stata una rivoluzione lo si deve anche un po a loro» È in questo mare di spaesati che si dovranno disputare gli elettori i due candidati milanesi

Le due batterie concorrenti stanno mettendo a punto gli ultimi colpi riempiono le agende di impegni Uno scossone lo ha dato Giorgio Bocca uno di quelli che ha partecipato alle prime imprese milanesi del circolo Società civile e che nei giorni scorsi ha dichiarato convinto il suo voto per i «nuovi barbari» della Lega bollando di snobismo i suoi amici che non amano il Carroccio e scelgono Dalla Chiesa e la «vecchia» sinistra che lo sostiene

«Io Bocca l'ho letto – dice l'economista Michele Salvati – e sono d'accordo che la sinistra tra il 75 e oggi abbia governato male Milano È anche vero che il crollo del sistema è dovuto alla Lega e ai giudici non alla sinistra Ma da questo a decidere di votare Lega ce ne passa Nel governo di una città c'è un 80 per cento di amministrazione e un 20 per cento di problemi di natura etico politica Sulle prime questioni sono convinto che grazie alle nuove regole oggi chiunque governerà lo farà meglio dei suoi predecessori ma per l'altro 20 per cento Dalla Chiesa mi dà più garanzie Non sto demonizzando la Lega io spero che diventi quel polo di centro destra di cui il paese ha bisogno solo che io sono e resto un uomo di centro sinistra»

Un po seccata dalla polemica avviata da Bocca che la colloca tra i suoi amici «anime belle» malati di snobismo Camilla Cederna sponsor di Dalla Chiesa non replica e dice «La battaglia adesso va fatta sul concreto sui programmi ottimi di Nando di cui non si parla affatto» Ma non tutto il male vien per nuocere anzi «Dobbiamo ringraziare Bocca perchè dopo la sua presa di posizione ci telefona un sacco di gente che prima si collocava tra gli incerti e ora ha deciso per reazione per Dalla Chiesa» dicono soddisfatti al coordinamento dei comitati elettorali di Nando «Ma già dopo il 6 giugno sono arrivati da noi decine di volontari e si lavora moltissimo»

La parola d'ordine è conquistare i moderati e per questo ogni strada è buona più comparse in tivù mezzo non molto amato da Dalla Chiesa molti giri in periferia ma anche una serie di incontri al Circolo della Stampa con il mondo delle professioni medici architetti economisti ossia quella Milano che il 6 giugno si è dispersa in mille rivoli e ha perso il suo centro di gravità

È quella Milano che i leghisti sostengono dall'alto del loro ragguardevole 40 9 per cento di aver già in mano Ma gratta gratta pur flemmatico senza mai rinunciare alla pennichella pomeridiana una sera sì e una no o quasi il Formentini mette in campo il numero uno Bossi in persona a dargli man forte nei comizi nei quartieri della periferia per non dimenticare chi è lo sponsor Si favoleggia di Piper affittati per volteggiare sulla città con il grande striscione «Formentini sindaco di Milano» Si parla di feste in piazza E di grandi e piccole manovre per ottenere pronunciamenti espliciti dagli industriali dai commercianti insomma dalle categorie che contano

Se un pezzo di industriali cattolici quelli riuniti nell'associazione Persona e Stato si sono già espressi per il Formentini l'Assolombarda farà sapere qualcosa lunedì quando ci sarà l'assemblea degli iscritti Anche se già si mormora che la squadra di governo del Carroccio soprattutto per la presenza di Marco Vitale è piaciuta a molti Un pronunciamento esplicito è arrivato dall'Api, Associazione Piccoli industriali 2500 imprese da uno a 300 dipendenti «È più vicino ai nostri interessi ha un atteggiamento tecnocratico e pragmatico» È proprio quel pragmatismo che ha conquistato Mario Spagnol patron della Longanesi e di Guanda che ha suggerito Philippe Daverio come assessore alla cultura «Formentini lo conosco da molto tempo è spezzino come me è un uomo di buon senso il suo programma ha i piedi per terra in quello di Dalla Chiesa mi sembra di aver sentito vecchie canzoni» La Lega gli piace perchè ha posto con forza la questione fiscale e «ogni rivoluzione all'inizio è sempre stata fiscale» Nè lo preoccupa una possibile Milano futura dalla quale sparisca la solidarietà «Il nostro è un paese dove ci si è riempiti la bocca con la solidarietà e in suo nome si è distrutta molta ricchezza senza nessun risultato Se in nome dell'egoismo la ricchezza venisse amministrata e impiegata un po meglio ben venga l'egoismo

Mauroy si congratula per il successo del Pds

ROMA Il presidente dell'Internazionale socialista Pierre Mauroy dopo il primo turno delle elezioni amministrative e il successo del partito della Quercia ha scritto ad Achille Occhetto «Mi voglio felicitare – si legge nel messaggio – per gli splendidi risultati ottenuti Il fatto che i candidati del Pds siano presenti in tutti i principali ballottaggi è importantissimo per l'avvenire dell'Italia e della sinistra europea Guardiamo con grande speranza – conclude Mauroy – al voto del secondo turno

Per i successi dei candidati del Pds informa un comunicato di Botteghe Oscure sono giunti messaggi anche da tutti i principali partiti dell'Internazionale socialista

Torino Ora la Lega ricorre anche al Tar

TORINO La Lega Nord Piemont spara ricorsi a raffica Obiettivo far saltare il ballottaggio del 20 giugno tra Novelli e Castellani La Lega ha inoltrato nell'ordine un ricorso al Tar perchè sospenda il ballottaggio una denuncia alla Procura per irregolarità nello scrutinio un ricorso alla Corte d'appello La commissione elettorale centrale ha intanto concluso l'esame dei verbali di seggio attribuendo 215 876 voti a Novelli 121 517 a Castellani e 116 927 a Comino Ha quindi limato leggermente a 4 592 voti il vantaggio di Castellani che prima risultava di 5 022 voti La speranza dei leghisti è ora che tra le 23 229 schede nulle vengano recuperati altri voti a favore di Comino Ma è una speranza assai labile

Il filosofo Giulio Giorello e sotto l'ex calciatore e deputato Gianni Rivera

Giorello: «In Europa non ci porterà la Lega»

PAOLA RIZZI

MILANO Giulio Giorello filosofo docente universitario non ha cambiato idea «Non mi piacciono quelli anche tra gli intellettuali, che saltano allegramente sul carro dei vincitori Io cambio idea molto spesso, ma non a metà del gioco»

Perchè ha deciso di votare per Nando Dalla Chiesa?

Soprattutto nella polarizzazione del secondo turno mi sembra la persona che maggiormente garantisce una Milano intesa come città aperta e democratica Ho apprezzato il suo impegno per l'università la ricerca e in generale per le istituzioni culturali E poi ho apprezzato la sua posizione coraggiosa di difesa dei centri sociali e sugli extracomunitari ha preso atto delle condizioni penose in cui vivono gli immigrati in posti vergognosi come il centro di via Corelli che è vicino a casa mia e ha pensato ad una risposta non demagogica del tipo «rimandiamoli a casa» ma orientata sulla pratica della solidarietà Ecco, in una parola mi piace la sua concezione di una città a misura d'uomo che cerca un equilibrio tra cultura ed efficienza tra efficienza e salvaguardia dei diritti di cittadinanza Che non pensa di proiettarsi in Europa con megaprogetti fatti sulla pelle degli svantaggiati È importante Milano ha avuto una grande tradizione di città aperta ogni volta che si è ripiegata su se stessa si sono verificati processi negativi

Qualcuno, qualche elettore moderato, vede negativamente il fatto che Dalla Chiesa è identificato come il candidato della sinistra, una sinistra a Milano marcata dalla vittoria di Rifondazione che è diventato il secondo partito in città. Lo ha scritto anche Giorgio Bocca per spiegare il suo voto a Formentini, al di là della stima personale per Dalla Chiesa. Lei cosa ne pensa?

Lo spettro del pericolo comunista è stato esorcizzato dai fatti dell'89 Non riesco proprio a vedere Garavini o Cossutta come dei novelli Stalin Dormirei tranquillo anche se Dalla Chiesa avesse scelto un assessore di Rifondazione Mi sembra uno pseudoproblema La mia scelta dipende da considerazioni pragmatiche Capisco una certa insofferenza di Bocca verso la vecchia sinistra ma non vedo un rapporto di causa effetto con l'adesione al candidato Dalla Chiesa mi sembra legato soprattutto all'esperienza del circolo Società civile espressione proprio di quella società civile e capace di aggregare simpatie molto differenti Certamente tocca a lui in questa fase sottolineare questo carattere e reagire con fermezza nel caso in cui gli venissero cucite adosso etichette di partito

Ma come vede questo duello Formentini-Dalla Chiesa?

Mi aspetto una competizione leale basata sul rispetto e sulla comprensione delle ragioni dell'avversario È questo ciò che distingue un professionista da un demagogo o da un dilettante della politica E che presuppone una concezione laica del confronto politico Mi sembra in generale un obiettivo perseguibile favorire la libera competizione culturale piuttosto che forme di monocultura che siano religiosa ideologica regionale

Allude ad una monocultura leghista?

Nel nostro paese si sono scontrate molte monoculture quella cattolica quella di sinistra quella regionale Io invece in generale mi immagino cittadini adulti che hanno molte appartenenze Il federalismo del Cattaneo andava proprio in questa direzione La Milano del Sette Ottocento vantava questa tradizione di pluriappartenenza La Lega non si può liquidare tanto facilmente bisogna prenderne atto in modo pragmatico rimanendo fermi sui diritti di base e chiarendo che tipo di società si vuole A me piace una città dove ci sono una chiesa cattolica una moschea una sinagoga e un tempio protestante non mi piace una città dove trovo solo moschee o solo chiese cattoliche Le grandi città europee sono città pluraliste con una profonda commistione di gruppi e di culture Dove le minoranze non si mettono nei ghetti

Anche la Lega in fondo dice di voler togliere i ghetti.

Dipende dal rimedio se lei ha male ad un mignolo non taglia subito la mano prima cerca altre cure o no?

Rivera: «Al ballottaggio voterò scheda bianca o scriverò il nome di Teso»

GIUSEPPE F. MENNELLA

MILANO «Andrò a votare scheda bianca Gianni Rivera deputato da due legislature di recente uscito dal gruppo dc insieme a Mario Segni domenica 20 giugno non sceglierà tra Dalla Chiesa e Formentini Nessuno dei due candidati sindaco riscuote le sue simpatie Nessuno dei due lo convince

Onorevole Rivera, perchè questa scheda bianca?

Sto riflettendo per ora sono orientato a depositare nell'urna una scheda senza scelta fra i due candidati Può anche darsi che compia un altra scelta

Quale?

Annullare la scheda votando ancora una volta Adriano Teso un non candidato al ballottaggio

Come crede che si comporteranno gli elettori milanesi che al primo turno hanno sostenuto, così come ha fatto lei, Teso?

Credo che una parte consistente di questo elettorato voterà per il leghista Formentini

Perchè?

Viene considerato il pericolo minore Per dirla in breve alla borghesia milanese al mondo dell'imprenditoria Nando Dalla Chiesa non dà l'idea di un uomo che lavori per l'affermazione di un libero mercato Si ha un bel parlare di solidarietà se prima non si produce ricchezza

E lei, allora, perchè non vota per Formentini?

Perchè la Lega come dire mi fa paura per altri motivi non ho capito quali idee abbiano davvero per l'Italia

Ma il 20 giugno a Milano si vota soltanto per eleggere un sindaco

Certo ma il fatto è che non credo alla possibilità che i due candidati per quel che rappresentano siano in grado di gestire Milano almeno secondo le mie speranze Entrambi sono il simbolo di due modi di far politica che non condivido A me non piace l'idea di un voto plebiscitario per l'uno o l'altro dei concorrenti e quindi andrò alle urne per deporre la scheda bianca o per annullarla Considero la mia scelta coerente con quella più generale che ho compiuto uscendo dal gruppo dc della Camera Dal partito non potevo uscire perchè non vi ero mai entrato Ho scelto così perchè credo che sia finita un epoca quella dei vecchi partiti e che se ne sia aperta un altra quella della ricerca di nuove aggregazioni che sappiano coinvolgere i cittadini Abbiamo sostenuto Adriano Teso proprio perchè è un uomo fuori dal sistema dei partiti un vero amministratore [illegible] perchè ci siamo scontrati con una vocazione una forte spinta dei milanesi ad andare verso la protesta

Verso il ballottaggio. Lo Scudocrociato ancora sotto choc per il crollo elettorale

La Dc torinese resta alla finestra Ma dai cattolici simpatie per Castellani

Castellani o Novelli? Il mondo cattolico nelle sue espressioni di base è diviso La Dc torinese, invece, dà l'impressione di voler assistere muta ed indifferente alla sfida del prossimo 20 giugno Il semicrollo elettorale di domenica scorsa – oltre il 50 per cento di voti in meno rispetto alle politiche del '92 – ha spostato tutto il dibattito interno sulle assemblee precongressuali

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Si è fermata a quota 54 230, pari al 12 4 per cento Nel giro di quattordici mesi ha «bruciato» oltre 61 mila voti La Dc è silente Domenica scorsa a Torino lo scudo crociato è franato E nella frana elettorale ha trascinato in basso il suo candidato Giovanni Zanetti A consuntivo un pezzo corposo del voto democristiano si è intruppato con Bossi Un altro ha più semplicemente disertato le urne «È rimasto in campo lo zoccolo duro del partito» ribatte con un moto d'orgoglio l'ingegnere Giovanni Porcellana ex sindaco di Torino, fuori dalla mischia dopo una trentennale presenza in Sala Rossa che aggiunge «Non è un partito alla deriva»

Ma nella Dc si intravede una grande voglia di fare come Ponzio Pilato nella sfida tra Castellani e Novelli Un atteggiamento che preoccupa soprattutto Castellani cattolico di sinistra interessato a ridare slancio al dialogo con l'elettorato democristiano con le organizzazioni collaterali e volontarie che in questi giorni stanno valutando i programmi dei due candidati al ballottaggio manifestando un fermento ed un attivismo che stridono con l'inazione politica della Dc torinese

Se non è alla deriva sicuramente è in «mezzo al guado» commenta dall'alto delle sue 2 600 preferenze Michele Vietti Capolista ed esponente di quella parte della Dc che ha appoggiato il rinnovamento di Martinazzoli non esita a parlare di «unità vulnerata della Dc» di «rivoluzione dei quadri politici» di «sbaraccamento definitivo del vecchio Dove vada poi questo partito cattolico è ancora un mistero A sinistra come suggerisce Rosy Bindi o alla «ricerca degli ex» come vorrebbe il filosofo Buttiglione? «Al centro verso un mondo che non si ritrova nè a destra con la Lega e che a sinistra rimane tagliato fuori» dice Vietti «Comunque vada si riparte da noi» argomenta senza tanti preamboli «l'uomo del Presidente» com'è stato etichettato per la sua vicinanza politica ad Oscar Luigi Scalfaro Lo scontro tra i rinnovatori e «l'ancien régime» incarnato dai signori delle tessere Lega e Bonsignore che sino all'altro ieri controllavano il 60 per cento degli iscritti è soltanto posposto al 20 giugno ai congressi cittadini e provinciali che si apriranno tra la fine del mese ed il 3 luglio

In quelle assise Francesco Bruno andreottiano segretario cittadino uscente della Dc avrà parecchio da ridire sulla composizione della liste dopo una direzione politica che ha espresso un unità più di facciata che effettiva Ai «rinnovatori» Bruno non perdona infatti l'esclusione dalla lista di alcuni nomi della «nomenklatura» della vecchia Dc torinese nei quali si identificava strettamente una parte dell'elettorato e con i quali si perpetuava anche il voto di scambio

Con queste premesse è impressione diffusa che Castellani e Novelli restino ai margini del dibattito politico in corso nello scudocrociato torinese Una Dc alla finestra? Vietti lascia un margine di speranza a patto che «qualche candidato ritenga di avere un programma affine a quello della Dc e lo dica E Vietti aggiunge «Novelli per lo sviluppo della città è letale»

Porcellana ha già deciso «Non andrò a votare Alla base della rinuncia la volontà di non incrinare il rapporto di odio amore con Diego Novelli Ad un tempo si coglie anche un eco di rammarico nelle parole dell'ex sindaco dieci «per ciò che non è stato e poteva essere» cioè un accordo prelettorale con Castellani che com'è noto ha rifiutato il simbolo della Dc nella sua coalizione

Un errore quello di Castellani? Non è di questo avviso lo si intuisce dalle parole Maria Gallo della presidenza delle Acli di Torino secondo la quale la Dc nel riproporre il simbolo ha espresso una posizione stantia distante dallo stesso mondo cattolico che reclama un cattolicesimo democratico un pluralismo di espressioni

Una partita dunque ancora tutta aperta sul fronte cattolico e democristiano per i due aspiranti a sindaco Sul piatto 54 mila voti pari al 12 4 per cento dell'elettorato che salgono di un punto in percentuale nel voto di circoscrizione

Oggi si scioglieranno i nodi sulle convergenze per il 20 giugno

Siena, l'operazione trasparenza lancia il candidato del Pds

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA Oggi si scioglieranno tutti i nodi per la elezione tra una settimana del sindaco di Siena Si sapranno le decisioni dei gruppi e dei partiti riguardo i possibili apparentamenti Al ballottaggio andranno il pidiessino Pier Luigi Piccini e il democristiano Vittorio Carnesecchi il primo parte in netto vantaggio avendo ottenuto al primo turno il 37 8 dei voti dei senesi contro il 22 3 dell'avversario che appare chiaramente in difficoltà non riscuotendo grossi consensi sulle sue proposte È stato Piccini forte del successo ottenuto il protagonista di questa fase politica Ha inviato ai candidati a sindaco di tre liste Alleanza per Siena Insieme per Siena e Rifondazione Comunista un documento nel quale ha presentato le linee generali del suo progetto di governo della città Li ha poi invitati ad incontri di approfondimento «Per dare il senso della trasparenza di ogni fase dei confronti» ha deciso che i colloqui si tenessero pubblicamente vi parteciparono quindi anche i giornalisti Un segnale di trasparenza valutato positivamente dall'opinione pubblica senese

L'idea portante di Piccini è la creazione di un polo progressista e di sinistra partendo dalla considerazione che proprio la sinistra a Siena ha dopo il voto amministrativo una grande responsabilità Piccini ha subito indirizzato la discussione sui problemi evitando come hanno richiesto senza successo i rappresentanti della lista Insieme per Siena di fare i nomi dei suoi collaboratori di giunta «Prima di tutto il programma e le caratteristiche dei collaboratori che andrò a scegliere ha detto

Una prima decisione dopo gli incontri è già nota Il raggruppamento Alleanza per Siena formato da repubblicani verdi cattolici indipendenti di sinistra non si apparenterà con il Pds «Il passato recente puntualizza l'indipendente di sinistra Agostino d'Ercole – non ce lo consente La lista è nata in chiara polemica molto dura durante la campagna elettorale nei confronti di Pier Luigi Piccini su una serie di questioni e una marcia indietro non sembra possibile Ma Alleanza non chiude le porte A noi interessa vedere una precisa svolta segnali di discontinuità rispetto al passato – aggiunge D'Ercole – e se Piccini nelle sue scelte sul programma e sugli uomini della sua squadra andrà in una certa direzione il secondo turno il nostro elettorato capirà

La posizione di Rifondazione comunista sarà resa nota questa mattina dopo la riunione tenuta in nottata La linea richiesta è quella espressa a livello nazionale di un opposizione forte alle scelte del governo centrale Comunque – dice uno dei dirigenti di Rifondazione Luciano Menconi[illegible]aglia – occorrerà ragionare in base anche a situazioni locali È molto probabile che pur dando indicazione di voto per Piccini Rifondazione non si apparenti

L'ultimo nodo da sciogliere è quello di Insieme per Siena un gruppo formato da socialisti laici ed ex Dc di cui l'esponente maggiore è Alfredo Monaci già della rete di Cova All'interno delle varie componenti non mancherebbero divisioni Lo dimostra la polemica assenza di Monaci agli incontri con il sindaco a cui si sono presentati solo gli esponenti del Psi E tra gli stessi socialisti le discussioni tra i seguaci di Benvenuto e quelli che fanno riferimento ad Amato sono forti Ieri mattina nel secondo incontro tra le delegazioni il problema è emerso con chiarezza Mauro Marzucchi coordinatore della campagna elettorale per il Psi sostenitore della lista [illegible] ex presidente del consiglio [illegible] osservazione che faceva [illegible] sulla tenuta del gruppo nel suo complesso Fa però sottolineato che la lista per ciò che riguarda è collocata a sinistra Una risposta che non fuga i dubbi sull atteggiamento [illegible] composta lista [illegible] cui voce in pubblico finora non si è sentita